



Il Riflettere

Y	4
È	9
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXIV N. 3 - MARZO 2023

... in **FRANCESCO VIAGGIO IN
CONGO E SUD SUDAN**

FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN "Giù le mani dall'Africa"



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN

Papa **Francesco**, ha chiuso il suo viaggio nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan celebrando la messa al mausoleo "John Garang" di Juba. Francesco ha fatto un giro tra i fedeli, accorsi in migliaia. La preghiera dei fedeli è stata recitata in arabo, dinka, bari, nuer e zande. Da quando **Bergoglio** è arrivato, non è cessato l'afflusso di persone dirette nell'area oltre al mausoleo. Il Santo Padre conosce le angosce e le attese che portate nel cuore, le gioie e le fatiche che segnano la vostra vita, le tenebre che vi opprimono e la fede che, come un canto nella notte, levate al Cielo", così come pure dice nel corso della messa. *"Gesù vi conosce e vi ama; se rimaniamo in Lui, non dobbiamo temere, perché anche per noi ogni croce si trasformerà in risurrezione, ogni tristezza in speranza, ogni lamento in danza"* aggiunge il Pontefice, che poi invita a deporre *"le armi dell'odio e della vendetta per imbracciare la preghiera e la carità"*. - *"Invita a superare "bisogna superare quelle antipatie e avversioni che, nel tempo, sono diventate croniche e rischiano di contrapporre le tribù e le etnie; impariamo a mettere sulle ferite il sale del perdono, che brucia ma guarisce"*. - *"La speranza, qui specialmente, è nel segno della donna e vorrei ringraziare e benedire tutte le donne del Paese e tra le donne, c'è la santa Giuseppina Bakhita, una grande donna, che con la grazia di Dio ha trasformato in speranza la sofferenza patita in Sud Sudan, dove c'è una Chiesa coraggiosa"* - *"Speranza è la parola che vorrei lasciare a ciascuno di voi, come un dono da condividere, come un seme che porti frutto associare un'altra parola, la parola di questi giorni: pace, con i miei fratelli Justin e Iain della chiesa di Scozia, che ringrazio di cuore, siamo venuti qui e continueremo ad accompagnare i vostri passi, noi tre insieme siamo venuti facendo tutto quello che possiamo perché siano passi di pace, passi verso la pace"*. Il Pontefice ha quindi affidato *"il cammino della riconciliazione e della pace"* alla Madonna, *"la Regina della pace, anche se il cuore sanguina per i torti ricevuti, rinunciamo una volta per tutte a rispondere al male con il male, e staremo bene dentro; accogliamo e amiamoci con sincerità e generosità, come fa Dio con noi. Custodiamo il bene che siamo, non lasciamoci corrompere dal male"*.

Gennaro Angelo Sguro

***- Nelle pagine successive discorso: Omelia completa della Messa al mausoleo "John Garang" di Juba"**



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org - **Rivista Mensile**

Anno XXIV - N.3 - Marzo 2023 - Spedizione in

Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura

dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-

Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 2.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso



Viaggio Apostolico in Sud Sudan: Santa Messa - Omelia del Santo Padre Mausoleo "John Garang" (Giuba)

Le parole che l'Apostolo Paolo ha rivolto alla comunità di Corinto nella seconda Lettura, vorrei oggi farle mie e ripeterle davanti a voi: «Quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso» (1 Cor 2,1-2). Sì, la trepidazione di Paolo è anche la mia, nel trovarmi qui con voi nel nome di Gesù Cristo, il Dio dell'amore, il Dio che ha realizzato la pace attraverso la sua croce; Gesù, Dio crocifisso per tutti noi; Gesù, crocifisso in chi soffre; Gesù, crocifisso nella vita di tanti di voi, in molte persone di questo Paese; Gesù il Risorto, vincitore sul male e sulla morte. Vengo a voi a proclamarvi Lui, a confermarvi in Lui, perché l'annuncio di Cristo è annuncio di speranza: Egli, infatti, conosce le angosce e le attese che portate nel cuore, le gioie e le fatiche che segnano la vostra vita, le tenebre che vi opprimono e la fede che, come un canto nella notte, levate al Cielo. Gesù vi conosce e vi ama; se rimaniamo in Lui, non dobbiamo temere, perché anche per noi ogni croce si trasformerà in risurrezione, ogni tristezza in speranza, ogni lamento in danza.

Vorrei dunque soffermarmi sulle parole di vita che il nostro Signore Gesù ci ha rivolto oggi nel Vangelo: «Voi siete il sale della terra [...]. Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,13.14). Che cosa dicono queste immagini a noi, discepoli di Cristo? Anzitutto, siamo sale della terra. Il sale serve a dare sapore al cibo. È l'ingrediente invisibile che dà gusto a tutto. Proprio per questo, fin dai tempi antichi, è stato visto come simbolo della sapienza, cioè di quella virtù che non si vede, ma che dà gusto al vivere e senza la quale l'esistenza diventa insipida, senza sapore. Ma di quale sapienza ci parla Gesù? Egli utilizza questa immagine del sale subito dopo aver proclamato ai suoi discepoli le Beatitudini: capiamo allora che sono esse il sale della vita del cristiano. Le Beatitudini, infatti, portano in terra la sapienza del Cielo: rivoluzionano i criteri del mondo e del modo comune di pensare. E che cosa dicono? In poche parole, affermano che per essere beati, cioè pienamente felici, non dobbiamo cercare di essere forti, ricchi e potenti, bensì umili, miti, misericordiosi; non fare del male a nessuno, ma essere operatori di pace per tutti. Questa - dice Gesù - è la sapienza del discepolo, è ciò che dà sapore alla terra che abitiamo.

Ricordiamoci: se mettiamo in pratica le Beatitudini, se incarniamo la sapienza di Cristo, non diamo un buon sapore solo alla nostra vita, ma anche alla società, al Paese dove viviamo.

Ma il sale, oltre a dare sapore, ha un'altra funzione, essenziale ai tempi di Cristo: conservare i cibi perché non si corrompano, diventando avariati. La Bibbia, però, diceva che c'era un "cibo", un bene essenziale che andava conservato prima di ogni altro: l'alleanza con Dio. Perciò a quei tempi, ogni volta che si faceva un'offerta al Signore, si metteva un po' di sale. Ascoltiamo infatti che cosa dice la Scrittura in proposito: «Nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale» (Lv 2,13). Così il sale ricordava il bisogno primario di custodire il legame con Dio, perché Lui è fedele a noi, la sua alleanza con noi è incorruttibile, inviolabile e duratura (cfr Nm 18,19; 2 Cr 13,5). Perciò il discepolo di Gesù, in quanto sale della terra, è testimone dell'alleanza che Lui ha realizzato e che celebriamo in ogni Messa: un'alleanza nuova, eterna, infrangibile (cfr 1 Cor 11,25; Eb 9), un amore per noi che non può essere incrinato neanche dalle nostre infedeltà. Fratelli, sorelle, siamo testimoni di questa meraviglia. Anticamente, quando delle persone o dei popoli stabilivano tra loro un'amicizia, spesso la stipulavano scambiandosi un po' di sale; noi che siamo sale della terra, siamo chiamati a testimoniare l'alleanza con Dio nella gioia, con gratitudine, mostrando di essere persone capaci di creare legami di amicizia, di vivere la fraternità, di costruire buone relazioni umane, per impedire che prevalgano la corruzione del male, il morbo delle divisioni, la sporcizia degli affari iniqui, la piaga dell'ingiustizia.

Oggi vorrei ringraziarvi perché siete sale della terra in questo Paese. Eppure, dinanzi a tante ferite, alle violenze che alimentano il veleno dell'odio, all'iniquità che provoca miseria e povertà, potrebbe sembrarvi di essere piccoli e impotenti. Ma, quando vi assale la tentazione di sentirvi inadeguati, provate a guardare al sale e ai suoi granelli

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN



minuscoli: è un piccolo ingrediente e, una volta messo sopra un piatto, scompare, si scioglie, però è proprio così che dà sapore a tutto il contenuto. Così, noi cristiani, pur essendo fragili e piccoli, anche quando le nostre forze ci paiono poca cosa di fronte alla grandezza dei problemi e alla furia cieca della violenza, possiamo offrire un contributo decisivo per cambiare la storia. Gesù desidera che lo facciamo come il sale: ne basta un pizzico che si scioglie per dare un sapore diverso all'insieme.

Allora non possiamo tirarci indietro, perché senza quel poco, senza il nostro poco, tutto perde gusto. Iniziamo proprio dal poco, dall'essenziale, da ciò che non compare sui libri di storia ma cambia la storia: nel nome di Gesù, delle sue Beatitudini, deponiamo le armi dell'odio e della vendetta per imbracciare la preghiera e la carità; superiamo quelle antipatie e aversioni che, nel tempo, sono diventate croniche e rischiano di contrapporre le tribù e le etnie; impariamo a mettere sulle ferite il sale del perdono, che brucia ma guarisce. E, anche se il cuore sanguina per i torti ricevuti, rinunciamo una volta per tutte a rispondere al male con il male, e staremo bene dentro; accogliamo e amiamoci con sincerità e generosità, come fa Dio con noi. Custodiamo il bene che siamo, non lasciamoci corrompere dal male!

Passiamo alla seconda immagine usata da Gesù, la luce: Voi siete la luce del mondo. Una famosa profezia diceva di Israele: «Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (Is 49,6). Ora la profezia si è compiuta, perché Dio Padre ha inviato il suo Figlio, ed è Lui la luce del mondo (cfr Gv 8,12), la luce vera che illumina ogni uomo e ogni popolo, la luce che splende nelle tenebre e dissipa le nubi di qualsiasi oscurità (cfr Gv 1,5.9).

Ma lo stesso Gesù, luce del mondo, dice ai suoi discepoli che anche loro sono luce del mondo. Ciò vuol dire che noi, accogliendo la luce di Cristo, la luce che è Cristo, diventiamo luminosi, irradiamo la luce di Dio!

Gesù aggiunge: «Non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5,15).

Si tratta anche in questo caso di immagini familiari a quei tempi: diversi villaggi in Galilea erano sulle colline, ben visibili da lontano; e le lampade, nelle case, erano poste in alto perché facessero luce in tutti gli angoli della stanza; poi, quando dovevano essere spente, si coprivano con un oggetto di terracotta chiamato "moggio", che faceva mancare l'ossigeno alla fiamma fino a estinguerla.

Fratelli e sorelle, l'invito di Gesù ad essere luce del mondo è chiaro: noi, che siamo suoi discepoli, siamo chiamati a splendere come una città posta in alto, come un lucerniere la cui fiamma non deve essere mai spenta.

In altre parole, prima di preoccuparci delle tenebre che ci circondano, prima di sperare che qualcosa attorno si rischiarì, siamo tenuti a brillare, a illuminare con la nostra vita e con le nostre opere le città, i villaggi e i luoghi che abitiamo, le persone che frequentiamo, le attività che portiamo avanti. Il Signore ce ne dà la forza, la forza di essere luce in Lui, per tutti; perché tutti devono poter vedere le nostre opere buone e, vedendole - ci ricorda Gesù -, si apriranno con stupore a Dio e gli daranno gloria (cfr v. 16): se viviamo come figli e fratelli sulla terra la gente scoprirà di avere un Padre nei cieli.

A noi è dunque chiesto di ardere d'amore: non accada che la nostra luce si spenga, che dalla nostra vita scompaia l'ossigeno della carità, che le opere del male tolgano aria pura alla nostra testimonianza. Questa terra, bellissima e martoriata, ha bisogno della luce che ciascuno di voi ha, o meglio, della luce che ognuno di voi è!

Carissimi, vi auguro di essere sale che si sparge e si scioglie con generosità per insaporire il Sud Sudan con il gusto fraterno del Vangelo; di essere comunità cristiane luminose che, come città poste in alto, gettino una luce di bene su tutti e mostrino che è bello e possibile vivere la gratuità, avere speranza, costruire tutti insieme un futuro riconciliato. Fratelli e sorelle, sono con voi e vi auguro di sperimentare la gioia del Vangelo, il sapore e la luce che il Signore, «il Dio della pace» (Fil 4,9), il «Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3), vuole effondere su ciascuno di voi.



Discorso di Papa: Francesco sul volo di ritorno dal Sud Sudan: "Tutto il mondo è in guerra, in autodistruzione, fermiamoci!"

Sul volo di ritorno dalla capitale del Sud Sudan la conferenza stampa congiunta di papa Francesco, l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, e il moderatore della Chiesa presbiteriana di Scozia, Ian Greenshields. All'inizio Francesco ha ribadito che «questo è stato un viaggio ecumenico» e per questo ha «voluto che nella conferenza stampa ci fossero anche loro due. Soprattutto l'arcivescovo di Canterbury, che ha una storia di anni in questa strada di riconciliazione in Sud Sudan». Dalla guerre ai prossimi viaggi, a colloquio con i giornalisti, i tre leader, in diversi casi, rispondono congiuntamente alle domande. Francesco ha parlato anche di Benedetto XVI: «La sua morte è stata strumentalizzata da gente di partito e non di Chiesa, lui non era amareggiato per quello che io ho fatto». E sugli omosessuali: «Criminalizzarli è un'ingiustizia». Prima di rispondere alle domande l'Arcivescovo di Canterbury e il moderatore della Chiesa di Scozia hanno spiegato il percorso che li ha portati fin qui.

WELBY: Nel gennaio del 2014 io e mia moglie abbiamo visitato il Sud Sudan nel quadro di un viaggio della comunione anglicana. Arrivando, il nostro arcivescovo ci ha chiesto di andare ad una città chiamata Bor. La guerra civile era iniziata da cinque settimane ed era molto feroce. Quando siamo arrivati a Bor all'aeroporto vedemmo i primi cadaveri. C'erano 5mila cadaveri non seppelliti nella zona. Con le Nazioni Unite siamo andati alla cattedrale: tutti i preti erano stati uccisi e le loro mogli violentate e uccise. Era una situazione orribile. Tornando a casa io e mia moglie abbiamo sentito una profonda chiamata a vedere cosa potevamo fare per sostenere la gente del Sud Sudan. E da allora, in uno degli incontri regolari che ho avuto il privilegio di avere con Papa Francesco, abbiamo parlato molto del Sud Sudan e abbiamo sviluppato l'idea di un ritiro in Vaticano. Il mio team a Lambeth e il Vaticano hanno lavorato insieme. Hanno visitato il Sud Sudan nel 2016, hanno lavorato sul campo e con i leader per cercare di organizzare questa visita. Mia moglie ha lavorato con donne leader di comunità e mogli di vescovi. Abbiamo visitato gli esuli in Uganda. Nel 2018 è diventato chiaro che c'era possibilità per una visita all'inizio del 2019. È stato un miracolo che ci siamo riusciti, è stato un miracolo che sia avvenuto in Vaticano. Uno dei due vicepresidenti era a Khartoum agli arresti domiciliari. Ricordo che 36 ore prima in un parcheggio di una scuola a Nottingham ho parlato con il segretario generale delle Nazioni Unite al fine di rilasciargli un visto, cosa che ha fatto brillantemente, ed è riuscito a partire poco prima che venisse chiuso lo spazio aereo per un colpo di Stato. Il momento cruciale della conferenza del 2019 è stata ovviamente l'indimenticabile gesto del Papa che si è inginocchiato e ha baciato i piedi dei leader per implorare la pace. È stato un momento estremamente importante. Abbiamo avuto discussioni dure, ma alla fine sono impegnato a rinnovare l'accordo di pace e penso che l'incontro con Papa Francesco sia stato il momento chiave, il punto di svolta. Ma come dice un allenatore, sei bravo fino alla prossima partita. E il Covid ha rinviato la partita successiva. Penso che il risultato sia stato la perdita dello slancio, avevano meno fiducia che nel 2019. Ma ho finito questa visita con un profondo senso di incoraggiamento, non tanto perché ci sia stata una svolta, ma perché c'è stato il sentimento, come ha detto il Papa, del cuore che parla al cuore. E c'è uno slancio nella base. Ora abbiamo bisogno di un serio cambiamento del cuore da parte della leadership. Devono concordare un processo che porti a una transizione pacifica. Lo abbiamo detto loro pubblicamente, ci deve essere un impegno anti-corruzione per contrastare l'enorme ammassamento di armi. Questo richiederà ulteriore lavoro insieme e con il Vaticano per far sì che questa porta aperta – che non è aperta quanto vorrei ma è aperta – per spalancarla e fare progressi. Tra due anni ci saranno le elezioni, abbiamo bisogno di progressi seri entro la fine del 2023. **GREENSHIELDS:** La mia esperienza è molto diversa, questa è stata la mia prima volta in Sud Sudan, ma il mio predecessore ci è stato trovando situazioni vulnerabili. La riconciliazione è stata al centro dell'incontro che abbiamo avuto nel 2015. Come chiesa presbiteriana abbiamo aiutato rifugiati sud sudanesi. In questo viaggio, come detto, è stata detta la verità dal cuore. La situazione ora è chiara, le azioni parlano più delle parole. Il governo ci ha invitato a entrare nella stanza e noi ci siamo impegnati a fare tutto il possibile per fare la differenza in questa situazione: incontrare i nostri partner e ora chiediamo a coloro che possono fare la differenza di avviare urgentemente il processo. Santo Padre, voi avete desiderato da tanto di visitare la Repubblica democratica del Congo. Quale importanza ha avuto l'Accordo firmato nel 2016 tra la Santa Sede e il Paese riguardo all'educazione e la sanità?

PAPA: La Segretaria di Stato può dare un'opinione. È materia della Segreteria di Stato, loro sono bravi a fare accordi per il bene di tutti. Io ho visto in Congo tanta voglia di andare avanti, tanta cultura. Prima di arrivare qui, alcuni mesi fa, ho avuto un incontro via zoom con universitari del Paese. Persone di un'intelligenza superiore. Avere giovani intelligenti è la vostra ricchezza. Si deve fare posto a loro, non chiudere le porte. Voi avete gente che viene a sfruttare il Congo per le tante ricchezze naturali che attirano. Purtroppo c'è quest'idea: l'Africa va sfruttata. Qualcuno dice che i Paesi che avevano colonie hanno dato l'indipendenza dal suolo in su, non sotto, dove vengono a cercare minerali. Ma l'idea che Africa è per sfruttare dobbiamo toglierla. E parlando di sfruttamento mi colpisce e mi dà dolore il problema dell'Est del Paese. Ho potuto avere una riunione con vittime di quella guerra: feriti, amputati, tanto dolore, tutto per prendere le ricchezze... Il Congo ha tante possibilità.

WELBY: Non conosco l'Est del Congo così bene, mia moglie ha lavorato con le donne. Nel 2018 ho fatto molti viaggi, anche subito prima del Covid, e concordo pienamente con quanto ha detto Sua Santità. Dobbiamo essere chiari, il Congo non è il parco giochi delle grandi potenze. Tutto per il ricavo delle piccole compagnie minerarie, che agiscono irresponsabilmente con miniere artigianali, l'uso di bambini soldato, rapimenti, stupri su larga scala. Stanno semplicemente depredando il Paese, che dovrebbe essere uno dei più ricchi sulla faccia della terra, capace di aiutare il resto dell'Africa. Il Paese è stato torturato, gli è stata data l'indipendenza politica tecnicamente, ma senza l'indipendenza economica. Durante l'epidemia di ebola, abbiamo formato i pastori a gestirla. La Chiesa fa un lavoro straordinario, la Chiesa cattolica fa un lavoro straordinario. Il progetto per i Grandi laghi è meraviglioso. Purtroppo però le grandi potenze devono dire: l'Africa e in particolare il Congo hanno tante di quelle risorse che servono al resto del mondo e se il resto del mondo vuole fare una transizione ecologica e salvare il pianeta dal cambiamento climatico, l'unico modo per farlo è cercare la pace del Congo e non la loro prosperità.

GREENSHIELDS: La mia esperienza nei Paesi in via di sviluppo è che per promuovere lo sviluppo vanno riconosciuti per primi i diritti delle donne e in particolare delle giovani donne. Abbiamo visto come la violenza non cessa nonostante decenni di presenza di missioni ONU. Come potete voi, insieme, aiutare a promuovere un nuovo modello di intervento, vista la crescente tentazione di molte nazioni africane a scegliersi altri partner per garantirsi la sicurezza. Partners che potrebbero non rispettare le leggi internazionali, come alcune compagnie private russe o altre organizzazioni, come ad esempio nella regione del Sahel...

PAPA: Il tema della violenza è un tema quotidiano. Lo abbiamo appena visto in Sud Sudan. È doloroso vedere come si provoca la violenza: con la vendita delle armi. Anche l'arcivescovo Welby ha detto qualcosa su questo. La vendita delle armi: credo che nel mondo questa è la peste più grande. L'affare della vendita delle armi. Mi hanno detto che senza vendere armi per un anno finirebbe la fame nel mondo. Non so se è vero. Ma oggi al top è la vendita delle armi. E non solo tra le grandi potenze. Anche a questa povera gente... gli seminano la guerra dentro. È crudele. Gli dicono: «Vai alla guerra!», e gli danno le armi. Perché dietro ci sono interessi economici per sfruttare la terra, i minerali, le ricchezze. È vero che il tribalismo in Africa non aiuta. Ci vuole dialogo fra le diverse tribù. Ricordo quando sono stato in Kenya nello stadio e tutti si sono alzati in piedi a dire no al tribalismo. Ognuno ha la propria storia, ci sono

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN



vecchie inimicizie, ma è anche vero che si provoca la lotta fra le tribù con la vendita delle armi e poi si sfrutta la guerra di ambedue le tribù. Questo è diabolico. Non mi viene un'altra parola. Questo è distruggere: distruggere il creato, distruggere la persona, distruggere la società. Bambini sono reclutati per fare parte della milizia e combattere con altri bambini. Riassumendo, credo che il problema più grave è l'ansia di prendere ricchezza di quel Paese - coltan, litio... - e tramite la guerra, per la quale vendono le armi, sfruttano anche i bambini.

WELBY: Lei ha detto le Nazioni Unite o altro, ma non è "o", è "e": quello che la Chiesa porta non è solo fornire reti che non sono corrotte, per cui gli aiuti arrivano nei Paesi e aiutano a superare le linee che dividono due parti in lotta. È il cambiamento del cuore, e questo è stato il punto di questa visita. Cento anni fa i popoli nuer e dinka erano sempre in guerra, era una cultura della vendetta, i nuer in particolare erano sempre in lite tra loro. La differenza non l'ha fatta il governo, ma dalle Chiese che hanno inciso sul cambiamento di cuore quando le persone hanno ricevuto la fede in Cristo e hanno realizzato che c'è un altro modo di vivere. Dopo questa visita non c'è solo tanto attivismo, ma anche la speranza che lo Spirito di Dio che porti nuovo spirito di riconciliazione e guarigione alla gente del Sud Sudan. Fra due settimane ci sarà il primo anniversario di un altro conflitto terribile, quello in Ucraina. La mia domanda è: Lei sarebbe pronto a compiere lo stesso gesto compiuto con i leader del Sud Sudan nei confronti di Vladimir Putin se avesse la possibilità di incontrarlo, dato che i suoi appelli alla pace finora sono caduti nel vuoto? E a voi volevo chiedere se volete fare un appello congiunto per la pace in Ucraina.

PAPA: Sono aperto a incontrare entrambi i presidenti, quello dell'Ucraina e quello della Russia. Se non sono andato a Kiev è perché non era possibile in quel momento andare a Mosca. Ma ero in dialogo, anzi il secondo giorno della guerra sono andato all'ambasciata Russa a dire che volevo andare a Mosca a parlare con Putin, a patto che ci fosse una piccola finestra per negoziare. Il ministro Lavrov mi ha risposto che avrebbe valutato bene questo, ma più avanti. Il gesto dell'incontro 2019 per il Sud Sudan non so come è successo, è lo Spirito che ti porta lì, non si può spiegare, punto. È stato un servizio, sono stato strumento di qualche impulso interiore, non una cosa pianificata. Oggi siamo a questo punto. Ma quella dell'Ucraina non è l'unica guerra: da dodici-tredici anni la Siria è in guerra, da più di dieci anni lo Yemen è in guerra. Poi il Myanmar, alla povera gente Rohingya, che gira il mondo perché sono stati cacciati via dalla propria patria, in America Latina, quanti focolai di guerra ci sono! Sì, ci sono guerre più importanti per il rumore che fanno, ma tutto il mondo è in guerra, e in autodistruzione. Dobbiamo pensare seriamente: è in autodistruzione. Fermiamoci in tempo! Perché una bomba richiama una più grande e una ancora più e nell'escalation non sai dove finirai. Sia Sua Eccellenza che Mons. Greenshields hanno parlato delle donne. Le ho viste nel Sud Sudan: portano avanti i figli, a volte sole, ma hanno la forza di creare un Paese. Gli uomini vanno alla guerra, e queste signore con due, tre, quattro, cinque bambini vanno avanti, le ho viste in Sud Sudan. E, parlando di donne, vorrei direi una parola alle suore. Le suore che si immischiano, nella Messa di oggi avete sentito il nome di tante suore che sono state uccise... Torniamo alla forza della donna, dobbiamo prenderla sul serio e non usarla come pubblicità del maquillage. Per favore, questo è un insulto alla donna, la donna è per le cose più grandi!

WELBY: Per quanto riguarda la Russia e l'Ucraina, dove sono stato alla fine di novembre e inizio dicembre, non ho nulla da aggiungere. Salvo che questa guerra è nelle mani del signor Putin, potrebbe fermarla con il ritiro e il cessate-il-fuoco e poi negoziati su accordi di lungo termine. È una guerra terribile e terrificante, ma voglio dire che sono d'accordo con Papa Francesco, ci sono molte altre guerre, parlo ogni settimana con il capo della nostra Chiesa in Myanmar. Ho parlato ai leader della nostra Chiesa in Nigeria, dove ieri sono state uccise 40 persone. Concordo totalmente con il Santo Padre, la guerra finisce con il coinvolgimento di donne e giovani, per le ragioni che egli ha detto. Santo Padre, prima di partire per il suo viaggio apostolico lei ha denunciato la criminalizzazione dell'omosessualità. In Sud Sudan e in Congo non è accettata dalle famiglie. La mia domanda: cosa dice a quelle alle famiglie che ancora rifiutano i loro figli omosessuali e che cosa dice ai preti, ai vescovi?

PAPA: Su questo problema ho parlato in due viaggi: la prima volta tornando dal Brasile e dissi: se una persona di tendenza omosessuale è credente, cerca Dio, chi sono io per giudicarlo? La seconda volta tornando dall'Irlanda, è stato un viaggio un po' problematico perché quel giorno era uscita la lettera di quel ragazzo... ma lì ho detto chiaramente ai genitori: i figli con questo orientamento hanno diritto di rimanere in casa, non potete cacciarli via. E poi ultimamente ho detto qualcosa nell'intervista alla Associated Press. La criminalizzazione dell'omosessualità è un problema da non lasciar passare. Cinquanta Paesi portano a questa criminalizzazione - e alcuni di questi hanno la pena di morte per gli omosessuali. Questo non è giusto, le persone di tendenze omosessuali sono figli di Dio, Dio gli vuole bene, Dio li accompagna. È vero che alcuni sono in questo stato per diverse situazioni non volute, ma condannare una persona così è peccato, criminalizzare le persone di tendenza omosessuale è una ingiustizia. Sto parlando delle persone, non delle lobby, queste sono un'altra cosa. Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che non vanno marginalizzati. Credo che la cosa su questo punto sia chiara.

WELBY: Non può esservi sfuggito che nella Chiesa d'Inghilterra parliamo di questo argomento, compreso il dibattito in Parlamento. Vorrei aver parlare con l'eleganza e la chiarezza che ha usato il Papa. Concordo interamente con ogni parola che ha detto. E per quanto riguarda la criminalizzazione: la Chiesa d'Inghilterra ha approvato due risoluzioni contro la criminalizzazione, ma ciò non ha davvero cambiato la mentalità di molte persone. Nei prossimi quattro giorni al sinodo generale sarà il tema principale della discussione e sicuramente citerò quel che ha detto meravigliosamente e accuratamente il Santo Padre.

GREENSHIELDS: Dico solo che nei quattro Vangeli non trovo altro che Gesù che esprime amore nei confronti di tutti gli esseri umani, e questo è quello che da cristiani possiamo dare a ogni essere umano in ogni circostanza. Una domanda al Papa: si è parlato molto in questi ultimi giorni di unità, si è vista anche una dimostrazione di unità della Cristianità, in Sud Sudan, anche di unità della Chiesa Cattolica stessa, vorrei chiederle se lei sente che dopo la morte di Benedetto XVI è stato più difficile per lei il suo lavoro e la sua missione, perché si sono rafforzate le tensioni tra le diverse ali della Chiesa Cattolica?

PAPA FRANCESCO: Su questo punto, vorrei dire, che ho potuto parlare di tutto con Papa Benedetto. Anche cambiare opinione. Lui sempre era al mio fianco, appoggiando e se aveva qualche difficoltà, me la diceva e parlavamo. Non c'erano problemi. Una volta che io ho parlato del matrimonio delle persone omosessuali, del fatto che il matrimonio è un sacramento e che noi non possiamo fare un sacramento, ma che c'è una possibilità di assicurare i beni tramite la legge civile, che è cominciata in Francia... qualsiasi persona può fare una unione civile, non necessariamente di coppia. Le vecchiette che sono in pensione ad esempio... perché si possono guadagnare tante cose. Una persona che si crede un grande teologo, tramite un amico di Papa Benedetto, è andato da lui e ha fatto la denuncia contro di me. Benedetto non si è spaventato, ha chiamato quattro cardinali teologi di primo livello e ha detto: spiegatemi questo e loro lo hanno spiegato. E così è finita la storia. È un aneddoto per vedere come si muoveva Benedetto quando c'era una denuncia. Alcune storie che si dicono, che Benedetto era amareggiato per quello che ha fatto il nuovo Papa, sono storie da "telefono senza fili" (il Papa usa per significarlo l'espressione "storie cinesi", ndr.). Benedetto anzi io l'ho consultato per alcune decisioni da prendere. E lui era d'accordo. Era d'accordo. Credo che la morte di Benedetto sia stata strumentalizzata da gente che vuole portare acqua al proprio mulino. E quelli che strumentalizzano una persona così brava, così di Dio, quasi direi un santo padre della Chiesa, direi che è gente non etica, è gente di partito non di Chiesa... si vede in ogni parte, la tendenza a fare di posizioni teologiche dei partiti. Queste cose cadranno da sole, o se non cadranno andranno avanti come tante volte è accaduto nella storia della Chiesa. Ho voluto dire chiaramente chi era papa Benedetto, non era un amareggiato. Santo Padre, in quali altri luoghi ha in mente di andare? Sente di avere una condizione di salute necessaria per andare in tutti questi posti? **PAPA FRANCESCO:** Credo che l'India sarà il prossimo anno. Il 23 settembre vado a Marsiglia, e c'è la possibilità che da Marsiglia voli in Mongolia, non è ancora definito, ma è possibile. Altro viaggio previsto in questo anno è Lisbona. Ho scelto di visitare i paesi più piccoli dell'Europa, per conoscere un po' l'Europa nascosta, che ha tanta cultura ma non è conosciuta. E per accompagnarli, per esempio l'Albania, che è stato il primo ed ha sofferto una dittatura crudele. Riguardo alla salute: tu sai che erba cattiva muore mai. Non è come all'inizio del pontificato, questo ginocchio dà fastidio, ma va avanti lentamente, poi vediamo. Voi vi unireste per un altro viaggio con il Papa?

WELBY: Sicuramente questa è la migliore linea aerea con cui io abbia viaggiato! Scherzi a parte, ne sarei felice, se il Santo Padre sentisse che nel futuro noi possiamo aggiungere valore. È sempre un enorme privilegio essere con lui e un aiuto a lui.

GREENSHIELDS: Ne sarei felice, l'unico limite è che il mio mandato scade il 20 maggio e mi succederà una donna, molto capace, e sono sicuro che sarebbe felice di fare lo stesso.



Strage di migranti in Calabria si temono oltre 100 morti



Cordoglio del Presidente Mattarella per le vittime del naufragio



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha espresso il proprio "dolore per il naufragio avanti alle coste crotonesi, nella quale hanno perso la vita decine persone e tra queste alcuni bambini. Molti tra questi migranti provenivano dall'Afghanistan e dall'Iran, fuggendo da condizioni di grande difficoltà.

È una ennesima tragedia del Mediterraneo che non può lasciare nessuno indifferente".

Nell'esprimere il cordoglio per le vittime, la vicinanza ai naufraghi - cui va assicurata un'adeguata accoglienza - e il ringraziamento ai soccorritori, il Presidente della Repubblica sollecita un forte impegno della comunità internazionale per rimuovere le cause alla base dei flussi di migranti; guerre, persecuzioni, terrorismo, povertà, territori resi insospitali dal cambiamento climatico.

È altrettanto indispensabile che l'Unione Europea assuma finalmente in concreto la responsabilità di governare il fenomeno migratorio per sottrarlo ai trafficanti di esseri umani, impegnandosi direttamente nelle politiche migratorie, nel sostegno alla cooperazione per lo sviluppo dei paesi da cui i giovani sono costretti ad allontanarsi per mancanza di

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN



LE FOIBE

"GIORNO DEL RICORDO" 10 FEBBRAIO 2023

... in FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

"L'AIAC RICORDA SHAHBAZ BHATTI 12 ANNI DOPO LA SUA BARBARA UCCISIONE"



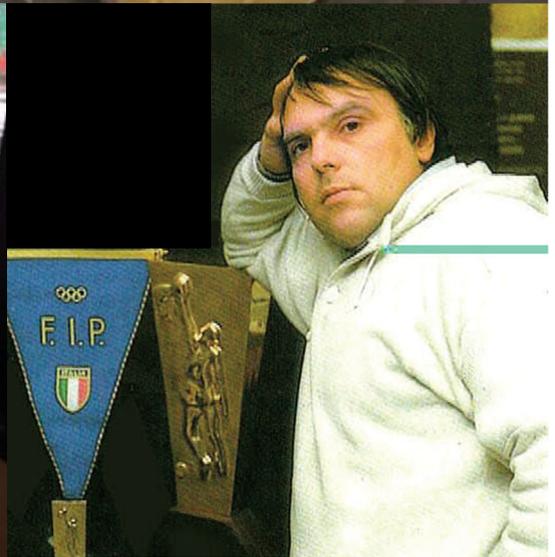
Filmato link su Youtube: https://youtu.be/dZ0_ERnNZY0



Shahbaz Bhatti, non era un eroe, ma semplicemente un Uomo Giusto.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN



Su Youtube filmato: <https://youtu.be/V1KwAeLa2bQ>

... in FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**Terremoto in Turchia e Siria, 6 febbraio 2023 - Ore 04:39 -
Al 27 febbraio superati i 50mila morti**



In Turchia palazzi d'argilla? ...



Segue a pagina 12

IL TERREMOTO COLPISCE ANCHE LA MARTORIATA SIRIA

... in **FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in FRANCESCO VIAGGIO IN CONGO E SUD SUDAN

Temi affrontati dal CNB dalla sua istituzione



Il termine bioetica è stato coniato dall'oncologo Van R. Potter nel 1971, per sottolineare la relazione esistente tra le nuove conoscenze biologiche e i valori etici dell'Uomo.

L'interesse di Van R. Potter per queste tematiche scaturiva da una riflessione sull'inopportunità di un accanimento terapeutico su malati in fase terminale ai quali, forse, sarebbe stato più opportuno accelerare la fine risparmiando così ad essi un inenarrabile calvario di sofferenze e umiliazioni ma ben presto il termine "bioetica" travalicò questo stretto ambito per interessare questioni che fino a quel momento il medico aveva vissuto come sofferta scelta personale quale l'aborto o il mantenimento in "vita" di persone che hanno perso le funzioni sensitive e razionali conservando solo quelle vegetative, fino ad interessare questioni che i progressi della Medicina hanno portato alla ribalta quali la fecondazione artificiale, l'ingegneria genetica e i trapianti.

Nel nostro continente le tematiche legate alla bioetica ebbero un primo momento di codifica nel documento istitutivo del Consiglio d'Europa, che nella sua raccomandazione del 2 febbraio 1989 invitava i Governi degli Stati membri a istituire "istanze nazionali interdisciplinari, incaricate di informare la collettività ed i pubblici poteri dei progressi scientifici e tecnici compiuti in embriologia, nella ricerca e sperimentazione biologica, valutarne i risultati, i vantaggi e gli inconvenienti anche sotto il profilo dei diritti e della dignità dell'Uomo e degli altri valori morali".

In accordo con questa raccomandazione, Il 28 marzo 1990 la Presidenza del Consiglio dei ministri istituiva, il Comitato Nazionale per la Bioetica, (del quale facevo parte) al quale veniva affidata la funzione di supportare l'azione del legislatore e degli operatori della Sanità definendo i criteri da utilizzare nella pratica medica e biologica per tutelare i diritti umani ed evitare eventuali abusi e discriminazioni che possano, anche involontariamente, discendere dalla rapida implementazione dei risultati delle tecno-scienze. Compito così definito nell'articolo 1 dell'atto costitutivo: "Elaborare un quadro riassuntivo dei programmi, obiettivi e risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo della scienza, della vita e della salute dell'Uomo; formulare pareri e indicare soluzioni per affrontare i problemi di natura etica e giuridica che possono emergere con il progredire delle ricerche, avuto riguardo alla salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'Uomo, così come sono espressi nella Carta Costituzionale; prospettare soluzioni per le funzioni di controllo rivolte sia alla tutela della

Segue a pagina 15

sicurezza dell'Uomo sia alla protezione da eventuali rischi dei pazienti trattati con prodotti dell'ingegneria genetica o sottoposti a terapia genetica."

Il Comitato, anche operando in sinergia con Comitati bioetici dell'Unione europea e di molti paesi stranieri, ha finora affrontato diversi temi quali: obiezione di coscienza e bioetica; definizione e accertamento della morte nell'uomo terapia genica; problemi della raccolta e trattamento del liquido seminale umano per finalità diagnostiche; sicurezza delle biotecnologie; proposta di risoluzione sull'assistenza ai pazienti terminali; bioetica e formazione nel sistema sanitario; donazioni d'organo a fini di trapianto; diagnosi prenatali; alimentazione umana e benessere animale; sperimentazione dei farmaci; informazione e consenso all'atto medico; brevettabilità degli organismi viventi; trapianti di organi nell'infanzia; progetto genoma umano; procreazione assistita; contraccezioni d'emergenza; vaccini anti-Covid-19... La legge costituzionale n. 3 del 2001 ha poi incentivato la nascita in quasi tutte le Regioni italiane di comitati regionali per la bioetica, comitati etici ospedalieri, comitati etici della medicina pubblica...

Va da sé che la bioetica per la delicatezza degli argomenti che tratta necessita di un rispettoso dibattito finalizzato alla nascita di un condiviso percorso.

L'esatto contrario di quanto avviene nei talk show televisivi dove per aumentare l'audience si fa di tutto per esasperare le posizioni nella speranza di trasformare il dibattito in una rissa.

Ancora peggio quando questioni estremamente complesse e delicate diventano oggetto di referendum, come quello del giugno 2005 sulle cellule staminali.

Prof. Giulio Tarro



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in FRANCESCO CONGO E SUD SUDAN



Temi per il nuovo Comitato Nazionale per la Bioetica

Roma, il 7 dicembre 2022 è stato nominato il nuovo Comitato Nazionale per la Bioetica presieduto dal Prof. Angelo Vescovi, al quale rivolgo i miei auguri.

Fra i primi temi sul tavolo del nuovo Comitato, verosimilmente, ci sarà la controversa questione della disforia di genere e cioè una intensa e persistente sofferenza causata dal sentire la propria identità di genere diversa dal proprio sesso che caratterizza il cosiddetto transgender e che, in strutture sanitarie pubbliche italiane, si sta tentando di affrontare trattando gli adolescenti che si dichiarano transgender con terapie che accelerano il cambio di sesso e che preparano ad un intervento chirurgico per sostituire l'organo sessuale.

Il problema è, così come ha fatto recentemente notare la Società psicanalitica italiana, che la disforia di genere, così come emergeva in quello che è considerato il più attendibile studio, condotto da K.J. Zucker nel 2017, avrebbe dovuto essere confinata in un numero ristrettissimo di persone mentre oggi è diventata una sorta di moda (alimentata anche dalla sponsorizzazione da parte della multinazionale farmaceutica Pfizer delle iniziative dell'International Transgender Day o dei concerti di Sam Smith considerato per i suoi brani il nume tutelare dei transgender) facendo aumentare vertiginosamente le richieste di terapie ormonali per cambiare sesso da parte di adolescenti. Basti pensare al caso della Tavistock Clinic di Londra - fino al 2018 unico centro pubblico inglese dedicato al trattamento dei minori e punto di riferimento internazionale e che, nel luglio 2022, quando è stata chiusa aveva registrato un aumento del 4400% di richieste da parte dei ragazzi/e, rispetto al decennio precedente.

Per inciso, la struttura è stata chiusa a seguito della causa intentata e vinta da un'adolescente che si era pentita della trasformazione fisica irreversibile avvenuta e aveva accusato la clinica di averla sostenuta acriticamente.

Un altro tema che dovrà affrontare il nuovo Comitato Nazionale per la Bioetica è il suicidio medicalmente assistito.

Una pratica venuta alla ribalta a seguito del "Caso Cappato" ma che è molto più diffusa di quanto si pensi, nonostante continua ad essere velata dal silenzio e dal pudore.

Una pratica che rischia di travalicare quelli che devono essere i suoi stretti confini considerando i continui tagli alla Sanità che temo finiranno per far considerare l'assistenza medica e ospedaliera a tanti malati o anziani incapaci di provvedere a se stessi come un gravoso costo del quale sbarazzarsi. Al pari di adolescenti colpiti da grave forma di depressione per i quali, già oggi, in alcune nazioni, come Olanda e il Canada, è garantito il suicidio medico assistito.

Prof: Giulio Tarro



**Fondazione T. & L
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO

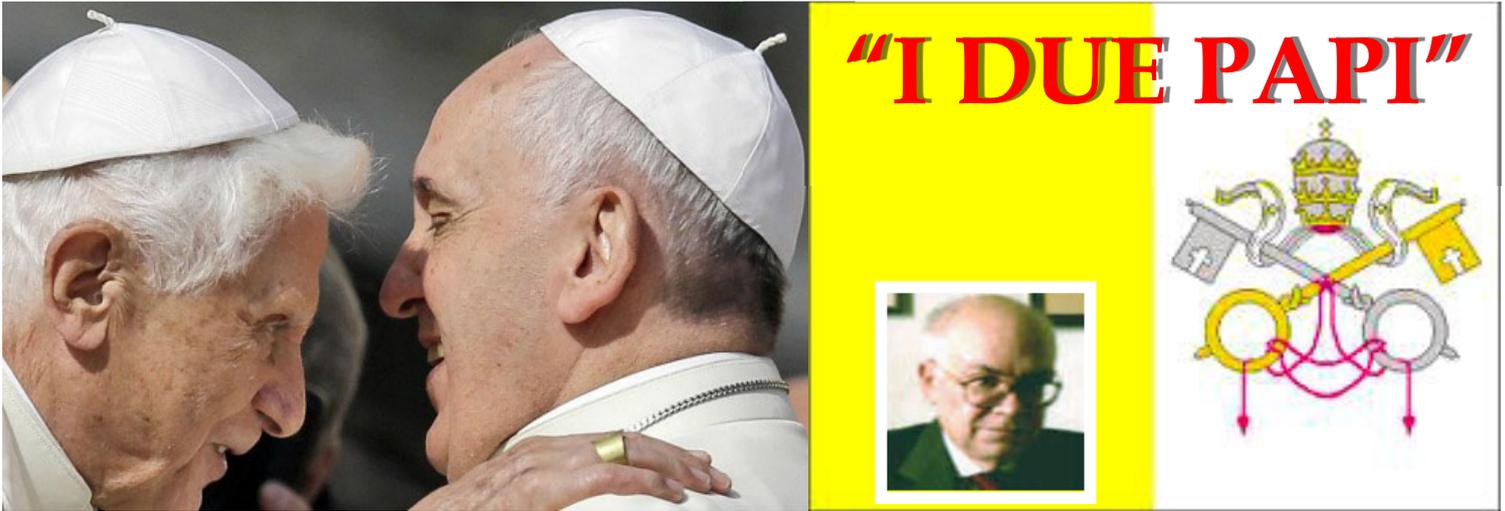


scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in FRANCESCO CONGO E SUD SUDAN



La morte del papa emerito Benedetto XVI ha messo nuovamente in circolo sui social le voci più disparate e assurde sulle cause della rinuncia al soglio pontificio. Sono circolate le solite voci sul complotto: si sostituiscono le cause di un fatto che tutti vedono con altri fatti che nessuno vede, di cui non ci sono prove.

Si è parlato di golpe, di ricatti di cui nessuno sa niente, delle pressioni americane e infinite altre fantasie di cui non vi è la minima traccia, di cui Ratzinger non ha mai parlato.

Si tratta di sciocchezze che nessuno storico, nessuno studioso serio prende in considerazione ma che hanno ampio spazio sui social, nelle chiacchiere a ruota libera.

In effetti la realtà è quella indicata dallo stesso papa. Si sentiva vecchio, debole e opportunamente, innovando una prassi millenaria, si dimise. Possiamo pensare che il teologo, il professore eletto papa trovava molto gravoso svolgere un compito non consueto per la sua indole ma che comunque per vari anni aveva assolto egregiamente e tuttora pare avere un gran numero di estimatori. In realtà la rinuncia è espressamente prevista dal codice canonico.

Quando si parla di rinuncia al papato si pensa subito al caso di Celestino V ma in realtà si ritrovano vari casi simili nella storia della chiesa: rinunciarono anche Ponziano (235 dc), Silverio (537 d C), Benedetto IX (1045), Gregorio VI (anno 1046). L'ultimo caso fu quello di Gregorio XII la cui rinuncia però si inquadra nella soluzione dello scisma di occidente: secondo un accordo generale si dimise dopo essere stato riconosciuto da tutti papa legittimo, un modo accorto per ricomporre il doloroso scisma d'Occidente: quindi è un caso ben diverso.

Tutti hanno però in mente solo il caso Celestino V che ha avuto una risonanza enorme perché la sua rinuncia ebbe al tempo una grande importanza politica con la elezione di Bonifacio VIII, il papa dello schiaffo di Anagni e poi si arrivò allo scisma di Occidente. Celestino V non era cardinale, era molto anziano, del tutto inesperto e seguì altri esempi che vi erano stati altri prima di lui di rinunciare.

Probabilmente in altre occasioni sarebbe passato quasi del tutto inosservato come i precedenti. Benedetto XVI che da uomo colto sapeva bene che non c'era nulla di male a rinunciare.

Consideriamo poi che fino a 50 anni fa il papa stava sempre in Vaticano, usciva solo qualche settimana per andare in riposo a Castelgandolfo: vita tranquilla e riposata. (proverbialmente: vita da papa) Ora invece viaggia continuamente da una parte all'altra del mondo: ci vuole anche una forza fisica e secondo me sarebbe opportuno che a una certa età si ritirasse.

Io direi che la rinuncia del papa dovrebbero essere una normale prassi: se il vescovo a una certa età deve lasciare il suo compito ad altri sarebbe logico che questo fosse previsto anche per il vescovo di Roma.

Si è parlato di contrasti acuti fra il papa in carica e quello emerito che non trovano alcun riscontro.

Ratzinger lealmente non ha mai detto nulla per quanto riguarda le azioni del suo successore.

Si è fatto tanto clamore ma in effetti risulta solo che il papa emerito non gradì la decisione sulla messa in latino per una sensibilità personale: tutto qui. Certo i due papi sono persone diverse e certe cose fatte dall'uno poterono dispiacere all'altro ma questo non significa che ci fosse un conflitto fra i due: sono certe frange minoritarie a sperarlo o meglio a inventarlo.

D'altra parte è evidente che ogni papa ha i suoi caratteri, le sue priorità. Un vescovo che viene "dai confini del mondo" che si è confrontato per tutta la sua vita con il problema della povertà della America latina è ben diverso da chi proviene dalla prospera Germania e si è occupato tutta la vita di complicate problematiche teologiche.

Così altra cosa è un papa che viene dalla Polonia oppressa da un regime che fa dell'ateismo una bandiera, e altre ancora un Paolo VI, un Giovanni XXII, un Pio XII. Tuttavia tutti i papi condividono la stessa ortodossia. Così è la Chiesa nella quale convivono sensibilità molte diverse. I cattolici olandesi sono ben diversi da quelli congolese, quelli americani lontani dai caldei iracheni. Quello che unisce sono dei dogmi dei principi ma questi sono vissuti diversamente secondo il contesto storico e sociale. La chiesa cattolica è una società molto ampia ed estesa e molto variegata. In essa convivono tanti indirizzi diversi che pure condividendo gli stessi principi in effetti li vivono in modo molto diverso. Aggiungerei che il cristianesimo di oggi è molto diverso da quello di tempi lontani: anche se i principi, i dogmi sono gli stessi vengono sentiti e vissuti diversamente. Come diceva Maritain: "i valori sono sempre gli stessi ma sono continuamente inverteati".

Giovanni De Sio Cesari

Rai 1



Ariston violenza barbara programmata dalla Rai per inseguire gli "alti" indici di ascolto. E' solo vergogna per la nostra Civiltà.



Queste sono solo alcune foto delle gravi conseguenze degli innumerevoli cattivi esempi del sonno della ragione



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in FRANCESCO CONGO E SUD SUDAN



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"